undefined

ADOBESTOCK

Periodo transitorio. Nei condomìni corsa a presentare la delibera entro il 24 novembre e la Cilas entro il 25

Crediti spalmati in dieci anni per rimettere in moto le cessioni

Bonus fiscali. Per le opzioni comunicate entro il 31 ottobre diventa possibile l'utilizzo in tempi più lunghi
L'allungamento produce maggiori oneri finanziari dei quali il cessionario o il fornitore devono farsi carico

Giuseppe Latour

Dieci anni (e non più quattro) per portare in compensazione i crediti scaturiti dalle ristrutturazioni agevolate con il superbonus. Ma solo per le opzioni comunicate fino al 31 ottobre scorso. Con, in più, l'incognita di una tagliola del ministero dell'Economia, nel caso in cui la spesa pubblica per questa voce vada fuori controllo.

Il decreto Aiuti quater non agisce solo dal lato delle proroghe e dei tagli al superbonus. Introduce, infatti, anche uno "spalma crediti", che dovrebbe contribuire a far ripartire un mercato delle cessioni che, nel corso degli ultimi mesi, si è totalmente incagliato.

Il meccanismo ha una portata definita: riguarda solo gli interventi di superbonus e i crediti di imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate entro il 31 ottobre scorso e non ancora utilizzati. Bisogna ricordare che, al 31 ottobre scorso, sono maturate in base ai dati Enea 42,2 miliardi di detrazioni relative al 110 per cento. Molte di queste (anche

getti che devono utilizzarli, siano banche o imprese che hanno effettuato sconti in fattura. Per attivare questa possibilità, sarà sufficiente inviare una comunicazione telematica all'agenzia delle Entrate (anche attraverso un intermediario, come un professionista o un Caf): potranno farlo sia il fornitore che ha effettuato lo sconto, sia il cessionario. Anche se sarà un successivo provvedimento del direttore delle Entrare a definire le modalità attuative della norma.

Come già avviene adesso, non sarà possibile riportare i crediti non fruiti in avanti: la quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno - spiega l'Aiuti quater - non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. In sostanza, quello che non è entrato negli F24, a fine anno si perde.

Il meccanismo disegnato dal governo è stato, immediatamente, oggetto di critiche. Si tratta, infatti, di uno strumento che difficilmente farà ripartire il mercato, perché l'allungamento dei tempi comporta oneri extra nella gestione dei crediti dei quali qualcuno deve farsi carico.

Se, ad esempio, un fornitore che ha effettuato lo sconto in fattura decide

I DUBBI

Il meccanismo
Lo strumento disegnato dal Dl Aiuti quater prevede che il cessionario o il fornitore possano optare per fruire il credito in dieci annualità anziché quattro

L'obiettivo
L'intervento nasce per consentire al mercato di sfruttare una capacità fiscale potenziale maggiore: la capacità di acquisto dei soggetti attivi sul fronte delle cessioni a dieci anni sarebbe di circa 162 miliardi di euro

La perdita
Passare da quattro a dieci anni, però, genera un onere finanziario, legato al maggior tempo di recupero del credito. Se il fornitore decidesse di cedere in banca il credito con tempi più lunghi, ad esempio, si vedrebbe pagare il credito circa venti punti in meno +

Nel caso di una banca o di un'impresa, in sostanza, un'operazione di questo tipo comporterebbe una perdita.

Questo strumento, allora, potrà essere applicato a qualche caso limitato, ma non potrà essere usato su larga scala. Anche perché, nella sua versione definitiva, l'esecutivo ha introdotto un meccanismo di tagliola che lo renderà ancora meno appetibile agli occhi dei contribuenti.

L'agenzia delle Entrate, rispetto a queste operazioni di allungamento dei tempi di fruizione, effettuerà un monitoraggio dell'andamento delle compensazioni, in modo da verificare l'impatto sui saldi di finanza pubblica. Nel caso in cui siano superati i livelli di guardia, sarà possibile che il ministero dell'Economia intervenga, attivando la tagliola prevista dall'articolo 17 della legge n. 196/2009.

Qui si prevede che, in caso di scostamenti dell'andamento degli oneri derivanti da una legge rispetto alle previsioni, il Mef ha a disposizione una serie di strumenti di intervento. Per l'esercizio in corso, è possibile prevedere una riduzione immediata degli stanziamenti; per quelli successivi è possibile prevedere misure correttive della maggiore spesa. Addirit-

se non conosciamo la cifra precisa) sono state oggetto di opzioni di cessione e sconto.

Questi crediti di imposta, anziché seguire la scansione originaria delle detrazioni, potranno essere fruiti in dieci rate annuali di pari importo. In questo modo, si punta ad aumentare la capienza fiscale potenziale dei soggetti di cedere il suo credito a una banca, con utilizzo in dieci anni anziché quattro, si vedrà pagare un corrispettivo più basso: alle quotazioni attuali, circa venti punti in meno (dal 90% al 70%). Allo stesso modo, chi ha in pancia un credito a quattro anni e decide di fruirlo in dieci dovrà sopportare un onere di attualizzazione più elevato.

Gli altri casi

Questo principio vale anche quando chi ha in pancia il credito decida di spalmarlo: nel caso di una banca o di un'impresa, il passaggio da quattro a dieci anni rappresenterebbe una perdita

tura, nel caso in cui l'attuazione delle norme «rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica», il Mef può assumere tempestivamente «le conseguenti iniziative legislative». Possibile che si arrivi, allora, addirittura a un blocco o a un rinvio delle compensazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA